

Aeronautica, che potevano indurre anche il direttore di allora ad andarci piano.

Le ho detto anche all'inizio che risulta agli atti che la direttiva del direttore di allora, Grassini - e quindi ve la posso inviare -, che poi è stata richiamata nell'audizione successiva di Malpica da un parlamentare, era quella di trattare Ustica ed il Mig Libico solo sulla rassegna stampa.

MANCA. Questo può avere una doppia lettura.

STELO. Ma io non ho la palla di vetro e non sono un mago. Sto facendo una possibile ricostruzione con la mente di adesso.

TARADASH. Mi scusi, può ripetere quest'ultima frase?

STELO. Le ripeto tutto il passaggio perché forse lei prima non era presente.

Allora avevamo un consulente americano in materia di terrorismo, Jenkins, della *Rand Corporation* di Santa Monica in California, il quale ha lavorato qualche anno anche per noi ed era il referente di un altro consulente, Ferracuti (anch'egli ha lavorato per noi). Quest'ultimo, dopo l'affermazione del ministro Formica, il quale aveva detto che trattavasi di missile, chiedeva cosa risultasse a proposito di ciò che aveva detto il Ministro. Fu messo all'approvazione del direttore di allora un appunto contenente la risposta a tale quesito, nel quale si affermava che le ipotesi erano più di una ed erano al vaglio della magistratura, ma che non c'erano riscontri (anche perché c'era il segreto istruttorio) delle risultanze o delle direttrici della magistratura.

Tra l'altro, questo appunto, firmato dal dirigente di divisione Crotti, ora in pensione, faceva riferimento alle direttive che il direttore aveva dato verbalmente al precedente direttore di divisione, il capitano di vascello Valeri, di esaminare la questione relativa ad Ustica e al Mig Libico sulla base della rassegna stampa. Questo è un atto ufficiale, che il prefetto Marino ha consegnato al ministro Maroni. E sono certo che quest'ultimo lo ha consegnato a sua volta all'autorità giudiziaria, cioè al giudice Priore, perché questo elenco di atti è citato in una nota della requisitoria. Comunque, nel dubbio, ritrasmetterò di nuovo questo elemento all'autorità giudiziaria, perché non so se effettivamente questo dato è pervenuto, anche se penso di sì, come ho già detto.

PRESIDENTE. Signor prefetto, vogliamo ammettere che siamo uno strano paese? Insomma: cade un aereo; un Ministro viene in Parlamento e dice che forse è stato un missile. In un paese normale probabilmente si pensa che il Ministro ha avuto informazioni dai Servizi. Oggi siamo tutti qui e nessuno di noi riesce a capire sulla base di quali informazioni il Ministro abbia fatto questa affermazione e i Servizi decidono di seguire la vicenda attraverso la rassegna stampa.

TARADASH. Speriamo che non facciano lo stesso con Ocalan!

PRESIDENTE. Dico che siamo, o per lo meno siamo stati – vorrei augurarmelo – un paese singolare.

MANCA. Che cosa ci può dire sulla questione dei rapporti tra Sismi e Sisde?

STELO. A me non risulta che ci siano stati dei rapporti cartolari con il Sismi su qualche vicenda, o per lo meno non sono documentati. Probabilmente, fra direttori si sono sentiti oppure hanno fatto un paio di riunioni, ma questo non risulta dal punto di vista documentale. Francamente non le so dire di più.

MANCA. Ma rapporti politici...

STELO. Non risultano neanche *input* politici, quindi non le so dire se ci sono stati o meno. Tenete presente che molto spesso le direttive si danno anche verbalmente.

PRESIDENTE. Ma penso che il senatore Manca chiedeva una valutazione di credibilità. È credibile che ad un certo punto un'intera branca dell'amministrazione tenga una serie di comportamenti e di questi non faccia riferimento alla parte politica?

STELO. Personalmente riferisco tutto, potete constatarlo, e altrettanto faceva il mio predecessore.

A me potete chiedere solo notizie tecniche. Vi ho detto che in base agli atti non ho trovato *input* politici, ma non posso escludere che siano stati dati verbalmente. Non potete chiedermi quello che volete che io dica. Semmai, senatore Manca, queste domande deve porle a chi era allora al Governo, o comunque a qualcuno che ha più anni di me, ma non può pretendere che le dia io le risposte che le devono dare altri.

MANCA. Ma le chiedo un suo parere.

STELO. Ma non posso darglielo! Le posso dire soltanto che non ci sono. Dovrei fare un processo alle intenzioni e dire che se fossi stato non solo direttore vent'anni fa, ma anche Ministro e quant'altro... Lei mi chiede troppo. Non sarebbe onesto né serio da parte mia fare queste considerazioni.

MANCA. Può anche darsi che ciò che le ha chiesto il Presidente all'inizio serva allo scopo. Rivediamo un po' gli archivi.

STELO. Ma io sono ben felice.

MANCA. Anche al collega del Sismi è stato chiesto questo, perché dobbiamo tutti sforzarci. Noi stiamo lavorando da mesi e da anni e quindi chiediamo un po' di collaborazione per approfondire, perché si tratta di un fatto grave.

STELO. Senatore Manca, ho tentato di fare delle ricostruzioni e già in questo ho dato una versione che può essere non dico smentita, ma comunque non condivisa. Più di questo non mi può chiedere, o per lo meno non può pretendere che io le risponda.

MANCA. Per quanto riguarda il Cesis?

STELO. Neanche dal Cesis risulta un *input*, per lo meno scritto. Invece risultano dei rapporti, fatti anche da noi al Cesis. Potrei fare un elenco ed inviarglielo.

MANCA. Ma su quello che hanno detto i pubblici ministeri, c'è il vuoto, il nulla!

STELO. Mi scusi, ma mi sembra sia la terza volta che, sia pure con altre parole, mi viene chiesto del vuoto e di questo stiamo parlando. Mi sembra che l'ho constatato anch'io e più che constatarlo non posso fare. La prima lettera al Cesis è del 1985, quando Cossiga sollecita Craxi a darsi da fare appunto per approfondire la vicenda di Ustica. Ma mi sembra che periodicamente è successo che un articolo di giornale o la dichiarazione di qualcuno richiamasse l'attenzione sul fenomeno per sollecitare ad accertare la verità. Ma forse lei per *input* non intendeva questo, e si riferiva più che altro agli *input* di *intelligence*, che comunque - lo ribadisco - non ho trovato. Però andrò a verificare.

Per quanto riguarda le carenze normative, se si parla di riforma evidentemente quella legge (che allora mi dicono fosse una buona legge, perché si parlava di nuovi Servizi e così via) probabilmente con il tempo ha lasciato un po' a desiderare. Soprattutto non ha chiarito alcuni punti che poi sono stati contestati ai Servizi. Mi riferisco per esempio alle garanzie funzionali degli operatori, ai controlli (l'estensione del controllo del Comitato parlamentare, il potenziamento delle responsabilità politiche del Presidente del Consiglio dei ministri e dello stesso Comitato parlamentare, in modo da definire l'area politica e quella tecnica), allo *status* del personale, alla tenuta del carteggio, alla sua conservazione e distruzione. Su quest'ultimo campo, per esempio, siamo già abbastanza avanti; sulle garanzie funzionali non c'è assolutamente alcuna norma, mentre sul personale stiamo cercando di trovare nuovi criteri. Se vi interessa, posso dirlo a titolo di notazione, recentemente per quanto riguarda l'assunzione del personale proveniente dalle forze dell'ordine (quelle a chiamata diretta sono bloccate; personalmente non ne ho fatta nessuna e penso neanche Marino) mi sono rivolto ai capi delle varie forze dell'ordine, presentando loro un *identikit* delle persone che mi occorrevano. Ho cambiato i vertici, al-

l'inizio, perché questi devono essere anche di fiducia, ma il reclutamento in genere lo abbiamo impostato in modo diverso, è una cosa recente.

Evidentemente, la legge che all'inizio poteva sembrare scritta bene ed esauriente, dopo ha mostrato qualche crepa.

Ad esempio per le garanzie funzionali si fa una legge, ma per far fare cosa? L'operatore deve essere garantito funzionalmente, sempre che egli operi nel contesto istituzionale, per essere chiari, e quindi egli deve poter produrre un progetto di *intelligence* sul quale poi il controllo deve essere rigoroso. In altre parole, deve essere in grado di produrre un progetto di *intelligence* che individui persone, fonti, soldi; l'autorità politica lo deve approvare, dopo di che, automaticamente, scatteranno anche i controlli. Ma l'operatore è garantito perché deve stare dentro quel contesto. Questo, secondo me, si poteva fare anche senza legge. Tuttavia ci vuole una norma, perché si tratta di garanzie che vanno ad incidere anche sui diritti fondamentali dell'individuo, anche se non sarebbero toccati i diritti inalienabili (la vita, la salute), questo è ovvio. Comunque, delimitare il contesto con progetti di *intelligence* autorizzati, a maggior ragione, farebbe scattare i controlli per verificare se ci si è allontanati o no dai fini istituzionali.

TARADASH. Questa è materia del Comitato parlamentare sui servizi segreti.

STELO. Mi ha solleticato il suo collega. Non ho debordato io, semmai lo ha fatto il suo collega. Il senatore Manca mi ha detto che compito nostro è anche quello di suggerire e io mi sono permesso di fare un po' di *lobbying*.

TARADASH. L'ammiraglio Battelli durante l'audizione, anche se dovrà tornare, ci ha detto sostanzialmente la stessa cosa che ci ha detto lei ma in modo meno preciso, e cioè che allora anche il Servizio segreto militare non fu incaricato di fare nessuna indagine. Lui ha detto: «Nei documenti che ho letto non ho notato una particolare attivazione del Servizio verso la ricerca della ragione della caduta dell'aereo DC9».

Non so quali fossero allora i diversi compiti dei due Servizi e chi dovesse attivarsi di più. Certo è che nessuno dei due si è attivato: questo è il dato che noi abbiamo.

Allora, in deroga alla giusta raccomandazione del collega Staniscia di non esprimere valutazioni generali, esprimo una convinzione che sto maturando e cioè che comincio a sospettare che l'unica parte dello Stato che è stata fedele ai suoi compiti dopo l'incidente – chiamiamolo così – di Ustica è stata l'Aeronautica militare, che ha fatto quello che un corpo dello Stato doveva fare, ossia tutta una serie di indagini per capire se c'erano o no delle responsabilità sue o di altri corpi armati appartenenti alla NATO nell'ambito della vicenda di Ustica. Credo anche che l'Aeronautica militare abbia sofferto in tutti questi anni e continui a soffrire un depistaggio che è iniziato allora e che continua oggi, per cui all'unico corpo che si è mobilitato probabilmente viene fatto pagare il fatto di essersi attivato.

Invece comincio a credere che la richiesta politica, non so di quale matrice, nei confronti dei Servizi segreti fosse proprio quella di non fare assolutamente nulla, di non indagare su nulla e di non scoprire nulla.

Quando lei cita un documento del SISDE in cui è riportata una direttiva addirittura scritta (al SISMI erano più prudenti, evidentemente davano le direttive oralmente) che dice «occupatevi soltanto leggendo le rassegne stampa», è evidente che c'è un indirizzo chiaro: non si vuole aprire una questione delicata.

Il mio convincimento è che la questione delicata fosse quella dei rapporti tra l'Italia e la Libia. Allora noi avevamo due Governi, o almeno due politiche estere nei confronti della Libia. La prima era quella di tradizione andreottiana che continuava ufficialmente sotto diversi profili, tra cui quello commerciale (con la Libia dovevamo avere buoni rapporti); inoltre il SISMI, su mandato politico immagino, forniva i nomi dei dissidenti ai Servizi segreti della Libia in modo tale che potessero essere eliminati prima che scadesse l'*ultimatum* dell'11 giugno in base al quale dovevano tornare in Libia. Si facevano ammazzare, quindi, gli oppositori di Gheddafi, si mantenevano i contratti commerciali, dalla FIAT a tutte le industrie di Stato che producevano materiale bellico. Al tempo stesso però si apriva una questione politicamente incomprensibile, antagonista alla Libia, con il protettorato che di fatto l'Italia andava ad assumere rispetto allo Stato di Malta, che entrava in diretto conflitto con tutti gli interessi della Libia in questo campo.

Ora, se esplode un aereo in volo o se cade e non si sa perché cade, conoscendo le risorse in termini di messaggi intimidatori da parte di paesi guidati da *leader* come Gheddafi, era evidente che il sospetto doveva nascere, soprattutto in un clima di quel genere, infuocato. Possibile che dall'aprile 1980 al successivo mese di settembre, in cui anche a livello internazionale si chiuse definitivamente l'operazione maltese (il 2 agosto si firmò il trattato di amicizia), in quei mesi così caldi non ci fosse stato un mandato politico a capire che cosa stava succedendo sopra Ustica e a Bologna? Non è possibile. Non è razionalmente, logicamente e storicamente spiegabile che non sia nato un sospetto in questo senso, o una certezza.

Allora, se né il SISMI né il SISDE sono stati attivati in questa direzione è chiaro che c'era un mandato politico a non attivarli e credo che l'Aeronautica militare, che avrà fatto pasticci, che avrà tentato un depistaggio su una cosa che non sapeva, ma l'ha fatto se non altro per fedeltà ad una sua appartenenza strategica, paghi ancora oggi il fatto di aver tentato di compiere un dovere istituzionale contro interessi politici e magari di altro genere. La magistratura non ha aperto alcun capitolo su finanziamenti illeciti alla Libia, ma che nulla sia stato scoperto non significa che nulla ci fosse, comunque, su fatti politici assolutamente gravi.

Voi non avete le carte, avete miseri appunti, il SISMI lo stesso. Mi auguro comunque che un tentativo di scoprire una parte della verità rispetto a questi eventi possa arrivare da un'inchiesta giudiziaria che tutta-

via è anch'essa molto prudente e molto legata, temo, a fatti a noi sconosciuti che non consentono di avvicinarci molto alla verità.

Detto questo, nel chiedere scusa per un tipo di osservazioni che non sono legate direttamente alla possibilità di tradurle in domande, vorrei fare una domanda più specifica su un fatto forse marginale ma che è inerente la vicenda, ossia i rapporti tra il SISDE e Affatigato. Quello che vorrei capire è se Affatigato era uomo effettivamente del SISDE: lavorava, dava informazioni, collaborava? È vero che, come è scritto, successivamente venne ceduto ad altro Servizio alleato, americano. Si può spiegare perché sia stato fatto da un generale fiorentino il nome di Affatigato e non altro?

Ecco, a distanza di tanti anni vista la condanna nei confronti di un ufficiale del SISMI, è possibile tentare di dare una spiegazione sul perché sia stato fatto il nome di Affatigato e non di altri in due occasioni, sia per Ustica che per Bologna e se c'era, quindi, qualche ragione per cui il SISMI volesse mettere il SISDE in qualche difficoltà da questo punto di vista e se effettivamente Affatigato era uomo del SISDE.

PRESIDENTE. Devo dire che le scuse non erano dovute, perché lei ha tracciato uno scenario di insieme interessante.

STELO. È una ricostruzione politica e quindi ad un politico risponde un politico: una volta così mi disse un politico allorché tentavo di dare una risposta. Comunque non faccio politica né è mia aspirazione.

Come dicevo Affatigato non può essere propriamente definito «uno del SISDE»; Affatigato è uno degli informatori che attraverso un rapporto mediato attraverso Soffiati e in qualche modo anche Spiazzi aveva contatti con il SISDE, quindi dava informazioni che poi in qualche modo pervenivano al SISDE, al centro di Bolzano, se ben ricordo. Tant'è che anche su questo qualche risposta non è stata precisa, probabilmente per quelle cause che io prima citavo. Affatigato si avvicinò parlando di possibili oggetti di attentati ad obiettivi statunitensi ed allora questo elemento fu portato a conoscenza del CESIS, il quale fece convocare subito una riunione dei due direttori più il sottosegretario Mazzola e fu deciso di «girare» in qualche modo Affatigato alla CIA.

TARADASH. In che periodo avvenne, questo?

STELO. Avvenne poco prima di Ustica. Mi ricordo prima, ma non vorrei darle una risposta inesatta: doveva essere nell'aprile 1980.

Poi, a seguito di questo incontro, ce ne fu un altro presso la direzione con un agente della CIA. Dopodiché, poi, vicino all'autostrada di Verona ci fu un altro incontro del Soffiati, di questo Benfari e dell'agente della CIA, dopodiché chi se ne è occupato è stata la CIA. Abbiamo notizia anche di questo incontro, tra l'altro sull'autostrada, un anno dopo, quando questo nostro dipendente del nostro centro di Bolzano, il Benfari, viene interrogato se ben ricordo da Grassi, o comunque da un giudice, al quale

riferisce il particolare di questo incontro, tardivamente riferendo poi al servizio. Oggi al 99 per cento questo non succede, per qualunque operazione, incontro, e così via, viene lasciata traccia scritta.

Nel 1984 la CIA ci fa sapere che nel 1980 il primo contatto con Affatigato era stato lasciato cadere perché le notizie non erano di rilievo, non avevano fondamento per loro e secondo loro si trattava di disinformazione. Questo, più o meno, era Affatigato: era un rapporto mediato.

È stato contattato una sola volta.

TARADASH. Il SISDE si è mai domandato perché è stato fatto il nome di un collaboratore del SISDE, di Affatigato.

STELO. Le fornisco una risposta sulla quale forse si metterà a ridere. Oggi si dice spesso «appartenente al SISDE» confondendo spesso informatore, collaboratore, fonte, e così via.

PRESIDENTE. Questo lo abbiamo capito.

STELO. La domanda è cattiva ...

PRESIDENTE. ... però è intelligente.

STELO. Non ho detto che le domande cattive non possano essere intelligenti: anzi, sono più intelligenti ancora.

PRESIDENTE. Si trattava di una forma di messaggio che vi veniva lanciato? Era un modo per crearvi problemi? Era un fatto di concorrenza tra servizi? È questo il senso della domanda!

STELO. Tutte le ipotesi sono astrattamente possibili, solo che non ho le prove per smentirlo né per individuare che concorrenze vi possano essere state: tra Servizi possono sempre esservi, anche se non ci dovrebbero essere, ma un tentativo di intossicazione non ho elementi per poterlo confermare.

TARADASH. Vorrei fare una domanda preliminare. Non so quale sia la reputazione del SISDE, però visto che si parla di consulenze tecniche, il SISDE oggi offre frequentemente alla magistratura ordinaria la sua assistenza tecnica nel caso di processi che non abbiano retroscena politici di alcun genere?

STELO. Sempre su Ustica o in generale?

TARADASH. Sto introducendo il caso Moro.

STELO. Sì, fornisce assistenza; non alla magistratura, attenzione, ma alla polizia giudiziaria ...

PRESIDENTE. E quindi ai pubblici ministeri.

STELO. In base a recenti direttive, ma non abbiamo rapporti diretti con la magistratura.

PRESIDENTE. Hanno un rapporto con la polizia giudiziaria.

STELO. Noi siamo i cosiddetti «convitati di pietra», visto che diamo macchine e semmai personale per l'assistenza (che si limita a spiegare come si usano le macchine), ma non partecipiamo all'operazione della polizia giudiziaria.

Laddove la polizia giudiziaria abbia bisogno di mezzi complessi ...

PRESIDENTE. Cioè intercettazioni, microfoni ambientali e così via...

STELO. ... può rivolgersi a noi e adesso noi pretendiamo un'autorizzazione anche a monte del magistrato alla polizia giudiziaria a «chiedere», ma il nostro è un rapporto mediato e non diretto con il magistrato stesso, al quale forniamo solo le attrezzature e quindi l'assistenza tecnica: non c'è nessuna partecipazione né gestione dell'operazione di polizia giudiziaria, perché le macchine sono gestite poi meccanicamente. Io, ad esempio, qui ho bisogno di qualcuno che attivi il mio microfono, ma quando ho imparato a farlo lo mando via: non so se sono stato chiaro. Noi interveniamo solo in questo caso e solo con questi limiti.

TARADASH. Vorrei parlare di questa società FIDREV di cui lei ha esplicitato la natura. Nel momento in cui due società che sono di copertura del SISDE, cioè questa GUS e la GATTEL, chiedono assistenza tecnica ad una terza società come la FIDREV, qual è la natura del rapporto che si viene ad instaurare? Si chiede a qualsiasi società questo tipo di rapporto, oppure la società che è investita della richiesta di assistenza tecnica deve avere un legame simile a quello che ha il SISDE rispetto alla polizia giudiziaria, e cioè un'affinità molto stretta?

STELO. Si trattava di un commercialista che faceva le fatture e forse predisponeva qualche bilancio. Paragonarlo ad un supporto tecnico mi sembra un po' azzardato, mi scusi senatore Taradash.

PRESIDENTE. Forse il senso della domanda voleva essere diverso.

STELO. Allora è più cattiva di quanto non sembrasse.

PRESIDENTE. Ammettiamo che una di queste società di copertura avesse speso, ad esempio, denari per pagare una fonte informativa o comunque per finalità del Servizio ...

STELO. No. Questa gestiva immobili.

PRESIDENTE. Queste società di copertura sono puri momenti di appartenenza ...

STELO. Mi scusi, signor Presidente, ma la consulenza di queste società non trattava fondi «così», ma fondi ordinari.

PRESIDENTE. Ma un commercialista poteva creare, ad esempio, una pezza giustificativa per una spesa che invece aveva avuto una destinazione diversa, o no? Penso che questo sia il senso della domanda.

TARADASH. Voglio sapere se c'era un legame di fiducia nei confronti di queste società.

STELO. Non erano società operative, ma si trattava di mera assistenza commerciale per noi.

TARADASH. Quindi, non c'era nessun altro tipo di rapporti: la FIDREV non era in alcun modo verificata dai Servizi segreti ...

STELO. No!

TARADASH. ... ma solo verificata rispetto alla sua capacità di offrire buone consulenze commerciali.

STELO. Esatto: questo risulta agli atti e questo devo ripetere. Non mi risulta il contrario, quindi devo affermare quello che mi risulta. Si trattava di mera consulenza commerciale e amministrativa.

PRESIDENTE. Ed allora – lo chiedo affinché possa capire io – queste società di copertura coprivano soltanto l'appartenenza immobiliare o anche altro tipo di gestione di affari?

STELO. Provvedevano anche a fare i contratti, ad esempio. Si occupavano, cioè, della parte amministrativa. Siccome noi non possiamo esporci col nome di «SISDE» (e questo può essere giusto o no), per gli immobili che abbiamo, ho in corso una definizione (da due anni e sembra che siamo alla fine) tesa a trasferirli tutti al demanio, che li prende in carico ufficialmente e li riattribuisce ...

PRESIDENTE. Non essendo noi il Comitato di controllo sull'attività dei servizi e sulla sicurezza di queste cose non sappiamo molto. Io credo a quello che dice lei, ma la cosa che volevo capire è la seguente. Non poteva succedere, ad esempio, che la Gattel pagasse un informatore facendo un contratto di consulenza?

STELO. Mi sento di escluderlo.

PRESIDENTE. Allora non c'era bisogno di quel rapporto fiduciario particolare cui accennava l'onorevole Taradash.

STELO. Peraltro, fare il contratto per un immobile è un'attività in qualche modo esterna, mentre l'informatore si paga con i fondi riservati: è un'altra gestione. Se poi qualcuno, sottobanco, lo ha fatto... Dagli atti a me non risulta.

TARADASH. Il Presidente ha esposto la ragione del massimo dubbio attorno a questa vicenda: qualcuno, durante il sequestro Moro, una volta uscito il nome Gradoli nel corso della seduta spiritica, disse al Ministro dell'interno che non esisteva una via Gradoli a Roma. Sa chi fu questa fonte, la persona che escluse l'esistenza di una via Gradoli?

STELO. Ad occhio, le posso rispondere che si trattava di attività di polizia. È una domanda precisa, sulla quale mi riservo di rispondere, ma la mia prima impressione è che si trattasse di un'attività di polizia.

TARADASH. Era quindi possibile che nessuno sapesse dell'esistenza di questi appartamenti a via Gradoli.

STELO. Non saprei come risponderle.

TARADASH. Lei non sa neppure come venissero utilizzati questi appartamenti di via Gradoli?

PRESIDENTE. Questi immobili appartenenti alle società di copertura che destinazioni avevano?

STELO. Non credo che questo ci risulti: erano altre società; non avevamo collegamenti.

PRESIDENTE. ... non mi sono spiegato. C'erano società di copertura del SISDE...

STELO. GUS e GATTEL, che poi sono intervenute dopo...

PRESIDENTE. Queste società erano proprietarie di alcuni immobili...

STELO. Sono immobili nostri, non c'entrano niente con quelli degli altri.

PRESIDENTE. Avevano attività di istituto?

FRAGALÀ. Quelli di via Gradoli erano utilizzati da voi?

TARADASH. Quelli della Fidrev non erano utilizzati da voi?

STELO. Noi avevamo sedi nostre intestate alle società Gus e Gattel.

TARADASH. Non a via Gradoli.

STELO. No. I nostri immobili sono quattro.

TARADASH. Chiedo di passare in seduta segreta.

I lavori proseguirono in seduta segreta dalle ore 23,17. ()*

TARADASH. Nelle note predisposte dai nostri consulenti trovo che risulta che il prefetto Parisi abbia acquistato appartamenti a via Gradoli n. 96 e li abbia intestati ai figli. A lei risulta?

STELO. A me no.

TARADASH. Non lo sa o non è vero?

STELO. L'ho letto, ma a me non risulta..

TARADASH. Non lo sa?

PRESIDENTE. Lo ha letto, ma non ha riscontro.

STELO. Non ho fatto indagini per sapere se Parisi aveva alloggi o se li aveva comprati dopo e li aveva intestati ai figli.

TARADASH. Sarebbe utile se il Sisde potesse informarci in futuro se effettivamente questi appartamenti a via Gradoli erano stati acquistati dal prefetto Parisi, anche per risalire la catena della proprietà ed i loro eventuali legami con i Servizi.

STELO. Le potrò rispondere sulla base delle carte a nostra disposizione, ma non possiamo fare indagini, non è nostro compito.

PRESIDENTE. Mi consta peraltro che la procura di Roma stia indagando sulla vicenda.

I lavori ripresero in seduta pubblica alle ore 23,19.

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori in seduta pubblica.

DE LUCA Athos. Abbiamo oggi l'audizione del direttore del Servizio segreto civile, l'organo più importante per la nostra inchiesta sulla vicenda di Ustica, che dovrebbe e potrebbe aiutarci a scoprire, per quel che

(*) Vedasi nota pag. 718.

è possibile, la verità. Questa audizione è stata decisa perché la Commissione ha la volontà di arrivare alla verità e vogliamo ascoltare i direttori dei Servizi per raccogliere da loro tutte le informazioni, ma anche tutti i consigli che organi dello Stato solidali con l'azione del Parlamento, del Presidente della Repubblica, tornato recentemente sul caso Moro, e del Governo (ricordo che l'ex vicepresidente del Consiglio Veltroni ha detto che occorre rendere giustizia su Ustica) possono fornire.

Dico questo, signor Presidente, colleghi, perché credo che noi dovremmo (ed io personalmente proporrò sia fatto) rappresentare al Presidente del Consiglio la necessità che tutti facciano questa battaglia insieme, dando un *input* forte alla ricerca della verità, mettendo a disposizione quanto è possibile in un sistema democratico. Altrimenti, noi rischiamo di essere un avamposto di coraggiosi, temerari parlamentari alla ricerca della verità.

PRESIDENTE. Ha ragione. Lei sta anticipando il mio commento finale e questo è importante perché così non sembrerà una mia posizione personale.

DE LUCA Athos. Se ci sarà questa volontà politica, come sono convinto, occorrerà lavorare in grande sinergia nelle prossime settimane e nei prossimi mesi per individuare quanto è possibile fare, sempre che le condizioni politiche ce lo consentano.

Ho fatto questa premessa affinché il direttore del Sisde fosse consapevole della nostra volontà: noi non vogliamo girare a vuoto, né impegnare il tempo prezioso dei responsabili dei Servizi per scrivere dei libri, ma per capire la storia della Repubblica. Per questo do molta importanza all'audizione odierna e a quanto il dottor Stelo ci ha detto e, mi auguro, ci dirà; anche perché non posso pensare che nei due anni del suo incarico egli non si sia dedicato, di fronte alle continue sollecitazioni di questa Commissione e ad interventi alti come quello del Presidente della Repubblica, allo studio delle carte relative a questi fatti.

Dottor Stelo, lei ci ha detto che gli archivi del Sisde sono aperti. A chi? Se domani vengo al Sisde mi mette a disposizione gli archivi? Ci ha detto che li state riordinando, che state ricatalogando. Quando finirà questo lavoro? Lo dico per sapere quando potremo venire anche noi.

Secondo lei, oggi è possibile distruggere delle carte, far sparire con facilità dei documenti del Sisde da parte di qualcuno all'interno del Servizio? Quali sono le difficoltà per chi oggi vuole fare sparire dei documenti?

Poi, vorrei chiederle se, ricostruendo ed approfondendo i fatti, lei sia riuscito a capire perché Affatigato è stato ceduto ed in cambio di che cosa? Voglio sapere, cioè, qual è stata la contropartita di questa mossa strategica.

Per quanto riguarda Via Gradoli, la cosa riveste un certo interesse, anche perché ci domandavamo se era possibile avere una ricostruzione dei beni immobili e - io aggiungo - anche mobili di cui disponevano i

Servizi in quel periodo (mi riferisco al caso Moro) in tutta Italia per capire se, da questo punto di vista, vi sono «altre Via Gradoli». Dobbiamo sottolineare, infatti, che c'è una tesi sulla deviazione e la complicità dei Servizi. Potremmo effettivamente scoprire, approfondendo qualche altro aspetto, che ad esempio a Firenze o a Milano vi sono altre proprietà o che magari i mezzi intestati a società di copertura erano poi quelli usati dai terroristi. Lei pensa che sia possibile ricostruire una informazione di questo tipo, mettendola a disposizione di chi ne ha titolo?

Non le rivolgo altre domande né le chiedo altre interpretazioni, ma le dico che lei sa per quale ragione è stato convocato dalla Commissione; sa quale è lo stato dell'arte delle conoscenze della verità, quella giudiziaria e quella che noi cerchiamo di raggiungere. Le rivolgo una domanda legittima – non le chiedo una opinione personale – alla luce del suo punto di osservazione privilegiato: ritengo, infatti, che lei debba essere privilegiato rispetto a me, ai colleghi e ad altri (altrimenti affideremmo la nostra sicurezza a chi non ha questo punto di osservazione?) perché ha strumenti di conoscenza, uomini, anche se non so quanti, ma credo che comunque saranno alcune migliaia...

STELO. Non sono alcune migliaia!

DE LUCA Athos. Allora, forse, saranno un migliaio, non lo so. Comunque ha un gruppo di uomini a disposizione, ha poteri straordinari (di cui non gode nessun'altra istituzione), cioè fondi che si possono gestire in un certo modo e con una certa libertà, ed ha accesso a tutte le informazioni che le servono. Allora, da questo osservatorio privilegiato, le chiedo quale aiuto oggi può fornirci il direttore del Sisde, in uno spirito solidale con questo organo dello Stato: ci può dire che c'è una certa possibilità sulla quale possiamo indagare, che c'è un certo filone o quali risultano essere i punti deboli dal suo osservatorio? Lei può darci questa consulenza, che non è politica ma tecnica, alla luce delle informazioni di cui dispone.

Credo che sulla vicenda di Ustica e sui comportamenti che tutti hanno descritto lei possa fornirci queste informazioni: non dico che le pretendo, ma ritengo che lei dovrebbe dirci qualcosa, magari anche in un'altra occasione.

Avverto personalmente, onorevoli colleghi e signor Presidente, che su questa vicenda siamo in una fase non dico decisiva ma di svolta: o si apre qualche nuova disponibilità, qualche *input* di questo tipo, oppure le nostre speranze rischiano di affievolirsi rispetto alla verità su tali eventi.

Quindi, in questo nuovo clima che vogliamo creare, vorrei rivolgerle tali domande, alcune delle quali sono specifiche ed un'altra un po' più generale. Apprendo con soddisfazione che rispetto alla riforma dei Servizi lei ha una sua opinione – ce l'ha accennata – sulle responsabilità, sulle competenze e sui controlli. Questo è un bagaglio molto importante, è un suo contributo alla riforma dei Servizi.

STELO. Do prima una risposta sulla prima parte di carattere generale.

Lei mi ha lusingato dicendo che dirigo il Servizio più importante: in realtà, il mio è alla pari del Sismi e del Cesis (anche se effettivamente quelli operativi sono il Sise e il Sismi). Inoltre, nella vicenda Ustica il Sise non può essere chiamato in causa più di tanti altri, ma semmai alla pari.

Conoscevo il motivo per cui ero stato convocato da questa Commissione, ma non potevo sapere (perché, nonostante diriga un Servizio, non arrivo al punto tale di leggere nelle teste delle persone) le singole domande che mi sarebbero state sottoposte. Pertanto, non vi deve essere alcun dubbio sulla sincerità di un funzionario dello Stato che si presenta qui per dare, alla pari di un parlamentare, un contributo per la ricerca della verità. Proprio perché vengo dopo vent'anni, cercando di fornire risposte su eventi che comunque non ho vissuto e sui quali ho già dato quello che c'era e anche quello che non c'era, oltre che le mie personali ricostruzioni (che poi se non siano soddisfacenti, me ne dispiace!), non vi può essere alcun dubbio sul fatto che è comune la volontà della ricerca della verità; ho già detto poc'anzi che io stesso mi libererei con molta soddisfazione di questo fatto, perché vi assicuro che stare qui a cercare di dare le risposte più plausibili e convincenti possibili non è un esercizio piacevole al cento per cento!

Quindi, signor Presidente, su questo sono sincero. Ritengo di essere venuto qui con analoga sincerità e con lo stesso intento di ricercare la verità: vorrei che su questo non vi fossero dubbi. È temerario anche chi cerca di dire cose che non sa, che non sono provate e che non rispondono ad una logica quanto meno personale; altrimenti, vi sarebbe una posposizione di parti. Le mie risposte potranno risultare insoddisfacenti – questo rientra nella vita, ma – ripeto – sono animate dallo stesso spirito di ricerca della verità; probabilmente, i punti di partenza possono essere diversi, ma la finalità ultima è identica. Quindi, è questa non solo la volontà politica, ma anche quella tecnica.

Per quanto riguarda gli archivi aperti, certamente sono tali per chi è legittimato ad entrarvi. Io ritengo che sia legittimata anche questa Commissione: non sareste i primi a venire nel mio ufficio per esaminare le carte; prima di voi, infatti, sono venuti il garante per la *privacy*, il Comitato parlamentare dei Servizi (che ha visionato il *dossier* Achille) e i magistrati continuano a farlo tutti i giorni per esaminare le carte. Finora non è stato opposto alcun segreto di Stato, tranne in un caso (di cui hanno dato notizia anche i giornali): quello, arrivato alla Corte Costituzionale, di una operazione di *intelligence*, fatta anni addietro insieme alla polizia di Stato, relativa ad attività non convenzionali svolte avverso un sospetto terrorista. Si tratta di un episodio finito sulla stampa e spetterà alla Corte costituzionale decidere sulla legittimità di quella operazione. In ogni caso il Ministro dell'interno, il Governo ed il Comitato parlamentare all'unanimità espressero parere favorevole all'opposizione del segreto di Stato. Al di fuori di questo caso non abbiamo mai opposto il segreto.

Per quanto riguarda la tutela della classifica delle carte, gli archivi sono aperti: se il Presidente della Commissione intendesse prendere vi-

sione delle carte, può farlo. Non può ovviamente farlo un cittadino qualunque: in questo caso sarebbe necessaria l'intermediazione dell'Autorità garante della *privacy*. Ma la vostra Commissione ha compiti istituzionali specifici.

PRESIDENTE. Una Commissione parlamentare d'inchiesta ha gli stessi poteri dell'Autorità giudiziaria.

STELO. Ho già detto che gli archivi del SISDE sono aperti.

A proposito del riordino dei documenti attualmente non distruggiamo alcunché. Ho già parlato delle prime proposte che ho avanzato all'inizio del mio mandato. Ci pervengono molte richieste su documenti del passato; da due anni sto cercando di lavorare per il futuro. Onestamente - l'ho detto anche in sede di Comitato parlamentare sull'attività dei Servizi - non posso lavorare più di ventiquattrore al giorno. Mi sono dedicato alla riorganizzazione e al riordinamento del Servizio e ho dato nuovi *input*, cercando di contemperare le esigenze legate alla ricerca della verità per fatti passati con quelle legate ad un miglior funzionamento del Servizio nel futuro. Ogni volta che un magistrato ha richiesto delle carte, ho incaricato i collaboratori di svolgere ricerche che possono avvalersi di strumenti prima inesistenti come il titolare e i cartellini di richiamo.

DE LUCA Athos. Io le ho chiesto se qualcuno potrebbe attualmente distruggere un documento.

STELO. Ciò è impossibile. Certamente se chiedo ad un mio collaboratore di farmi una fotocopia e lui me ne fa due, non ho la possibilità di controllarlo. Ma in base alle direttive impartite si sa se qualcuno fa una fotocopia.

DE LUCA Athos. Se si parla di fotocopie viene in mente la diffusione dei documenti. È possibile, ad esempio, far sparire o bruciare un fascicolo?

STELO. Non è possibile e, in ogni caso, prima o poi la sottrazione risulterebbe da una ricerca. Per tornare all'esempio della fotocopia, posso rispondere alla domanda sulla possibilità che un documento sia diffuso all'esterno con ipotesi astratte. Posso escludere che ciò accada perché mi fido del personale, in quanto si tratta di persone oneste e capaci, oppure posso rispondere affermativamente perché non posso mettere la mano sul fuoco rispetto a mille persone. Ciò che posso fare è blindare la struttura, continuando l'opera del mio predecessore nel campo della protocolizzazione, delle ricerche incrociate dei fascicoli a causa dell'approssimazione a cui prima ho fatto riferimento. Nel tempo occorrerà pervenire ad una procedura più rigorosa. Abbiamo l'ordine di non distruggere i documenti. Ci pervengono richieste sul passato alle quali è difficile rispondere, come avete già constatato. Mi sono premurato di presentare al Go-

verno la proposta di istituire un apposita commissione, composta anche da persone esterne al SISDE, di elevata capacità ed esperienza professionale, di indubbia moralità e *super partes*, supportata da tecnici alfine di monitorare le carte del passato. Soffro quotidianamente dell'impossibilità di dar conto di un passato rispetto al quale ci sono lacune o si riscontrano criteri non rigorosi. Sono interessato pertanto a ricominciare da capo la procedura di protocollazione. Con questi buoni propositi avevo già presentato la proposta al ministro Napolitano, che l'accolse con favore. Il Governo l'ha discussa ed emanerà una direttiva articolata proprio su questo aspetto. Già a suo tempo il presidente del consiglio Dini, constatando una certa confusione nella tenuta delle carte, inviò raccomandazioni e direttive su questo punto. Attualmente esiste una commissione, presieduta dal capo di gabinetto che sta scartabellando atti relativi ad alcune categorie come i parlamentari, i partiti, i magistrati, andando a ritroso nel tempo. L'attività della Commissione richiederà dei tempi tecnici perché gli addetti sono pochi. Se incarico tutto il personale a svolgere questo lavoro, non posso fare *intelligence*. Ho dunque richiesto l'istituzione di una commissione *ad hoc* che effettui un monitoraggio per decidere quali documenti distruggere e cosa fare con gli altri. L'attività di *intelligence* richiede continuità: una notizia che oggi non ha alcun valore domani può assumerlo, purché sia in ambito istituzionale. Ripeto che oggi abbiamo l'ordine di non distruggere. Se nell'ambito di una ricerca la mia commissione trova una carta non istituzionale è obbligata a sigillarla. Abbiamo l'obbligo di verbalizzare l'apertura di un fascicolo su richiesta di un magistrato. Ogni domanda deve lasciare una traccia. Il senatore Athos De Luca ha parlato di poteri straordinari ma si tratta di poteri istituzionali previsti dalla legge. Si tratta di poteri ordinari di un Servizio che deve svolgere attività di *intelligence*. Mentre il potere delle Forze dell'ordine è disciplinato dalla legge. Non abbiamo poteri speciali. Non possiamo svolgere indagini, perquisire o fermare le persone, neanche se le sorprendiamo a commettere un reato. Non possiamo rilasciare neanche nome e cognome nel caso di incidente stradale. Non è vero che la documentazione relativa ai fondi riservati viene distrutta. Esiste una precisa direttiva del governo Ciampi del 1993 relativa all'utilizzazione della documentazione dei fondi riservati. La documentazione può essere distrutta dopo dieci anni: la prossima avverrà nel 2003. Il ministro o il direttore del SISDE deciderà in quella data quali documenti distruggere e quali mantenere. Attualmente ogni anno viene sigillata tutta la documentazione esistente, non si distrugge nulla. Anche sui fondi riservati abbiamo ricevuto disposizioni molto puntuali. Esistono rendiconti motivati che sono inviati all'attenzione del Ministro dell'interno, per quanto riguarda il SISDE, e al Ministro della difesa per quanto riguarda il SISMI.

Per quanto riguarda il quesito concernente allo «scambio» relativo ad Affatigato, non so risponderle.

DE LUCA Athos. Si trattava di un Servizio alleato.